

**Per la diffusione di domenica 20
dedicata al 42° del P.C.I.**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'incontro a quattro ha liquidato gli impegni del centro-sinistra

Ultimatum dc agli alleati

Un fallimento

LE CONCLUSIONI della riunione quadripartita tenuta ieri alla Camilluccia per decidere del programma governativo e in generale della politica di centro-sinistra confermano le più pessimistiche previsioni, rinnovando i fasti delle vecchie coalizioni centristre. In verità, non si può neppure parlare di una riunione quadripartita e di un confronto di posizioni tra i partiti di maggioranza, ma di una convocazione da parte della DC di alleati considerati subalterni, di una imposizione da parte della DC delle decisioni unilaterali del suo ultimo Consiglio Nazionale in violazione degli accordi di centro-sinistra e degli impegni di governo, di un cedimento integrale del PSDI e del PRI e di una passività del PSI di fronte a queste impostazioni.

Le conclusioni sono che l'ordinamento regionale, ossia uno dei punti cardinali degli accordi del centro-sinistra è ufficialmente silurato per questa legislatura ma non solo per questa, se si guarda alla sostanza. La decisione di approvare solo la legge finanziaria è grottesca, e non sapremmo come definire la «minaccia» proferita dal PSDI e dal PRI di non entrare nel prossimo governo post-elettorale se non assumerà l'impegno di attuare le regioni: ma perché restano in questo governo, allora, che quell'impegno aveva già assunto ed ha violato?

Ne il PSI si è saputo ottenere non diciamo il rispetto degli impegni originari, cui già aveva rinunciato da settimane, ma neppure quel segno di una «volontà politica» positiva che la DC avrebbe dovuto offrire: la volontà politica della DC va in tutt'altra direzione, e il comunicato finale della riunione dice in tutte lettere che la DC accetterà di ripartire delle regioni nella prossima legislatura solo alle note e ricattatorie condizioni già dettate al PSI due mesi fa.

Le conclusioni si prospettano non meno negative e deteriori per l'ENEL: sicché è tutta la prenta «globalità» degli impegni governativi che viene fatta saltare, o meglio viene rovesciata, con questi sbocchi dati alla questione regionale, alla questione dell'energia e alla questione agraria, ossia con un trionfo della linea democristiana e dorotea di sviluppo monopolistico.

NON SIAMO in realtà di fronte a rinunce parziali da parte degli alleati della DC. Non siamo di fronte a compromessi o ridimensionamenti quantitativi del centro-sinistra, per cui non potendosi ottenere tutto ci si accontenta di qualcosa di meno per salvare l'essenziale. Siamo di fronte a rinunce di qualità e a un cedimento politico di fondo, che da al centro-sinistra non gli sbocchi che il PSI, soprattutto, ma anche socialdemocratici e repubblicani e qualche settore democristiano avevano pur progettato a se stessi e alle masse popolari, bensì gli sbocchi che sin dall'inizio la destra moderna della DC e il suo gruppo dirigente avevano affidato all'operazione, e che ora apertamente prevalgono.

Programmaticamente, ciò si esprime nel fatto che tutte le misure che avrebbero dovuto essere dirette ad intaccare il sistema imperante e ad allargare la democrazia ed il potere di intervento popolare — dalle nazionalizzazioni alle misure di riforma agraria alla ristrutturazione del potere locale statale — sono state o eluse o distorte nei contenuti. Politicamente, ciò si esprime nel fatto che all'interno dello schieramento di centro-sinistra il potere della DC e della sua destra moderna è accresciuto fino ad imporsi unilateralmente, non solo per il presente ma per l'avvenire dei centri-sinistra: l'ombra dell'accordo o della resa intima ieri si proietta infatti fin d'ora sull'accordo di legislatura inaccutamente prospettato da Nenni e lo anticipa; la politica di centro-sinistra decade a formula governativa-parlamentare che imprigiona e subordina seccamente alla DC chi la sostiene.

NON E' CERTO dalle prossime elezioni, affrontate su questa piattaforma deteriore, che le forze oggi soccombenti nel centro-sinistra possono sperare di ritrovare quella forza di contrattazione che hanno dissipato nel giro di un breve anno. Possono sperar solo da un riesame profondo di tutta una politica, poiché non è solo per errori tattici che si è giunti a questo punto, e non è certo con espediti e rilanci tattici che si può dunque risalire la china.

Il PSI in particolare, a cominciare dalla riunione del suo CC investito della responsabilità di un così negativo accordo, non potrà sottrarsi a questo risame, che comporta ben più di qualche riserva: comporta la necessità di ritrovare il contatto con i reali processi di classe e politici del paese al di là delle manovre di vertice, comporta l'impegno di affidare al movimento delle masse e quindi a una reale dilatazione della democrazia gli obiettivi di una svolta a sinistra, comporta la capacità di ritrovare il nesso tra la lotta immediata e la prospettiva generale di potere, comporta una ricon siderazione unitaria delle forze di classe e politiche che sono necessarie per battere la DC e i monopoli.

Sarà difficile, dopo le decisioni di ieri, che oltre tutto proclamano ufficialmente una «instabilità politica» e sanzionano una crisi virtuale della maggioranza, continuare a sostenere che non esiste la possibilità e la necessità di una tale vigorosa alternativa alla involuzione in corso.

Luigi Pintor

*Capitolano
PSDI e PRI
Il PSI si riserva
di decidere*

**Tutte le leggi re-
gionali rinviate a
dopo le elezioni
tranne la finan-
zia-
ria - Di Cagno al-
l'ENEL, con collabo-
ratori da lui scelti?**



Nuova giornata di protesta e di lotta, ieri, contro il dis-
servizio ferroviario. Alcune stazioni di Roma sono state
militari operai della Volkswagon che tornavano in Germania,
stipendi come bestie in un treno di sole sedici vetture, hanno
bloccato la stazione per oltre un'ora. Un'altra clamorosa
manifestazione, dopo quelle di Termini e di Valsmontone, ha
avuto protagonisti nella stazione di Zagarolo i cosiddetti
«emigranti pendolari». Analogia protesta è scoppiata a
Racconigi, in provincia di Cuneo. Nella foto: viaggiatori du-
rante l'ultima protesta nella stazione di Valsmontone.

(A pagina 10 le notizie)

O.d.g.: Cuba e altri problemi

Oggi colloquio

Kennedy-Kuznetsov

NEW YORK. 81 Il vice ministro degli esteri sovietico, Vassili Kuznetsov, accompagnato dall'ambasciatore a Washington, Anatoly Dobrynin, si incontrerà domani pomeriggio alla Casa Bianca con il presidente Kennedy e giovedì al dipartimento di stato con il segretario Dean Rusk che lo intratterrà a colazione. Kuznetsov, come è noto, è il diplomatico che ha diretto la delegazione sovietica nelle conversazioni tra l'URSS e gli Stati Uniti sulla questione cubana, conversazioni concluse con la nota lettera comune inviata ieri noto al segretario generale dell'ONU, U Thant.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Kuznetsov è giunto a Washington questa sera. Dopo i colloqui con i massimi dirigenti americani egli probabilmente ripartirà subito per Mosca. L'incontro di domani fissato per le 17 (ore 23 italiane) è stato concordato su richiesta di Washington e la Casa Bianca ha lasciato intendere che non è stato fissato alcun ordine del giorno, il che significa che il colloquio investirà un po' tutti i maggiori problemi internazionali cioè, oltre alla questione cubana, Berlino e il disarmo. Da parte americana probabilmente si porrà in discussione anche la situazione del Laos, del

**La Francia rimane ostile all'in-
gresso dell'Inghilterra nel MEC**

PARIGI, 8.

La stampa francese si fa oggi portavoce di preoccupazioni e inquietudini a proposito del ventilato asse Roma-Londra, per quanto, come è noto, si tratta di pure congetture rispetto alle reali intenzioni del governo italiano. Tuttavia, i fogli che conducono l'opposizione anticolonialista, dall'Aurore, esponente dell'estrema destra atlantica filo-americana, fino a Combat, hanno buon gioco per accusare De Gaulle di voler disgregare l'unione dei Sei concordatasi nel '54 a Roma, di condurre una «destabile politica europea», perché l'Italia, richiamandosi a quanto ha scritto il Financial Times, non sarebbe disposta ad inchinarsi passivamente di fronte ad un'Europa dominata dalla Francia e dalla Germania, e di rischiare infine l'isolamento della Francia in materia di difesa nucleare della NATO e le relazioni fra Est e Ovest. Due ore dopo la parola per Bonn dal ministro tedesco, Heath è partito a sua volta per Bruxelles, dove riprenderà le vecchie interminabili discussioni. Sulla durata di esse gli inglesi non si fanno illusioni, e un portavoce del ministero degli esteri ha oggi dichiarato che non esistono date ultimative per la conclusione dei negoziati di Bruxelles. E' chiaro che l'Inghilterra conduce un gioco più vaste e più impegnativo di quel che non emerge pubblicamente. E se pure i progetti attribuiti al governo italiano, fanno placere a Londra, essi non impegnano in alcun modo gli inglesi, che lasciano volentieri giocare alle timorese posizioni italiane il ruolo della mosca cocchiera.

I costruttori hanno deciso di calpestar l'accordo sindacale di dicembre e di non pagare gli aumenti salariali accordati a settantamila edili a conclusione di una memorabile lotta. Lo scandalo volataggio, che certamente susciterà un'aspra reazione degli operai, appare un ricatto fatto al governo per strappare favori e facilitazioni. La segreteria della Camera del Lavoro, ha definito «un atto di banditismo sindacale» la minaccia degli imprenditori, e ha invitato il governo ad imporre l'applicazione dello accordo. Oggi stesso, alle 18 presso la C.d.L., si riunisce lo attivo sindacale della categoria.

**Il 20
Togliatti
celebrerà
a Milano
il 42° del PCI**

MILANO, 8. Il compagno Palmiro Togliatti sarà a Milano domenica 20 gennaio. Egli prenderà la parola, alle ore 10, al Teatro Smeraldo, per celebrare il 42° anniversario della fondazione del PCI. Tale discorso — il primo che il compagno Togliatti terra pubblica dopo il X congresso — sarà seguito, indubbiamente, un rilievo particolare, tenendo conto dell'attuale delicatissima situazione politica interna che internazionale.

La Segreteria della Federazione comunista milanese, nel

dame l'annuncio, ha impegnato

le proprie organizzazioni

per la migliore riuscita della manifestazione

e per sviluppare

il lavoro di tessimento e re-

scopero

— per la prima volta forse nella storia delle loro battaglie sindacali — nei luoghi di lavoro.

Ancora ieri — quando non si sapeva della grave decisione

dell'ACER — circa duemila operai, tra cui quelli della ditta Manfredi (coinvolta

nello scandalo di Fiumicino), hanno incrociato le braccia.

La notizia che l'Associazione nazionale costruttori ha

indetto per martedì prossimo

un'assemblea straordinaria

delle 92 organizzazioni

vinciali allo scopo di concor-

re a un piano d'attacco per

ottenere una revisione della

legge sugli appalti di opere

pubbliche e l'accoglimento

delle pretese più immediate,

ha preceduto di soltanto po-

che ore la decisione della

ACER di violare l'accordo

I «pirati dell'edilizia» in-

tendono creare serie difficili-

a quei ministri che, come

Sullo, tentano di resistere al

ricatto malgrado l'opposizio-

ne dei titolari di altri dicasteri e, sembra, dello stesso Fanfani. Il loro disegno appare però anche ispirato a

motivi meno contingenti: do-

po essersi tenacemente opposti

al raggiungimento dello

accordo con i sindacati in no-

me dell'ostilità alla contrar-

azione integrativa, i costrut-

tori vogliono ora dimostra-

re che le lotte sono vano, che i

miglioramenti strappati con

le agitazioni non servono a

nulla in quanto vengono

completamente assorbiti dal-

l'aumento del costo della vita.

Questo appare il senso

dell'ostinazione con la quale

si chiede che lo Stato e gli

enti pubblici — vale a dire i

contribuenti — si sostituiscano ai padroni nel pagare gli

aumenti.

I gravi sviluppi della ver-

tenza sono stati portati ieri

sia al consiglio comunale

dei compagni Giunti, Ciai e

Soldini.

Il segretario della C.d.L.

compagno Aldo Giunti, ha ri-

lasciato — una dichiarazione

nella quale, dopo aver nega-

to ogni fondatezza alle argo-

mentazioni dell'ACER, ed

aver sottolineato i lauti guadagni

che si realizzano con

la costruzione delle opere

pubbliche, afferma che «per

quanto riguarda i lavoratori,

e non solo gli edili, non v'è

dubbio che il gesto bandite-

scio dell'ACER, specie se

avallato dalla Confindustria,

riceverà la risposta che me-

rita».

**superare ovunque
i risultati degli anni scorsi**

Violato l'accordo

**Tutti
i costruttori
negano
gli aumenti**

**Una rapina per 70.000 edili - Oggi
alle 18 si riunisce l'attivo sindacale della categoria**

**Il 20
Togliatti
celebrerà
a Milano
il 42° del PCI**

**Una frontiera
per Meredith**

Per James Meredith, il negro americano di Oxford che aveva tentato, sfidando le rivoluzioni dei suoi compaesani bianchi, di frequentare l'Università, la prima fase della battag